

RASSEGNA STAMPA

del

23/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-04-2010 al 23-04-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): Bertolaso: frana, a maggio tutto ok	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): Montaguto, per la frana c'è Bertolaso	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): Il procuratore «Più attenti alla sicurezza»	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Nube: Eurocontrol, torna normalita'	4
Gazzetta del Sud: Protezione civile, la sezione chiude i battenti	5
Gazzetta del Sud: Frana di Janò, il Comune bussa alla porta della Protezione civile	6
Gazzetta del Sud: Messi alla prova i palazzi istituzionali	7
Gazzetta del Sud: A Villa Margherita quattrocento volontari di protezione civile	8
Gazzetta del Sud: Casa a fuoco in via Capitaneria resta ustionato il proprietario	9
Gazzetta del Sud: Il sen. D'Alia: ennesima presa in giro del Governo	10
Gazzetta del Sud: Oggi la demolizione dello stabile che ospita le scuole elementari	11
Gazzetta del Sud: Il ventennale scandalo di San Raineri: atteso l'intervento di prefetto e sindaco	12
Gazzetta del Sud: La tratta ferrata verso la riapertura	13
Irpinianews: Avella - Need for save drive': giovani per la sicurezza stradale	14
Irpinianews: Pd - Amendola: "Ritirate il decreto salva abusi edilizi"	15
Il Mattino (Avellino): Trenta gli abbattimenti previsti a Napoli, per ora, a fronte di 20mila pratiche di condono	16
Il Mattino (Benevento): Vincenzo Grasso Montaguto. Verrò una volta alla settimana per controllare l'avanzament...	17
Il Mattino (Circondario Nord): Patrizia Capuano Bacoli. Nuovi prelievi nel lago Miseno dopo l'Sos dei comitati	18
Il Mattino (Circondario Sud1): Susy Malafrente Pompei. La sicurezza degli scavi e dei turisti viaggia sulle onde	19
Il Mattino (Circondario Sud1): Nino Cirillo Ventotene. Il primo, vero, omaggio a Sara e Francesca sono le	20

Bertolaso: frana, a maggio tutto ok

22 apr 2010 BariLuca Pernice RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Protezione civile: «Fra un mese treni regolari»

FOGGIA La ferrovia sarà riattivata entro la fine di maggio, poi si passerà a risolvere il problema sulla statale 90: tutto tornerà normale prima dell'estate. E' quanto ha assicurato il capo della Protezione Civile Nazionale Guido Bertolaso che, ieri mattina, è stato nuovamente a Montaguto dove si trova la frana - definita la più grande d'Europa - che da quarantadue giorni sta bloccando la tratta ferroviaria Foggia-Benevento, sulla linea Lecce-Roma. «Contiamo - ha detto Bertolaso parlando con i giornalisti - di riaprire la tratta ferroviaria entro la fine del mese di maggio. Poi passeremo a lavorare sulla strada statale 90. Contemporaneamente istituiremo un tavolo tecnico di concertazione con le province interessate, le due regioni, Puglia e Campania, e tutte le componenti economiche per adottare quelle misure necessarie di ripristino delle attività economiche e produttive, studiando misure di rilancio per le popolazioni di questo territorio».

Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, è tornato sui luoghi della frana che ha bloccato il traffico ferroviario verso Roma. Intanto il governo ha stanziato 2,5 milioni dal fondo di Protezione Civile a titolo di anticipazione per gli interventi immediati, mentre altri 19 - provenienti dai 38,2 milioni già stanziati emessi disposizione per il dissesto in Campania - saranno utilizzati per interventi di somma urgenza riguardanti la frana di Montaguto.

Il capo della Protezione Civile Nazionale a Montaguto ha avuto un vertice tecnico con chi, da diverse settimane, sta lavorando sul piede della frana togliendo, quotidianamente, la terra che la montagna riversa a valle. La riunione si è svolta all'interno del «campo base» allestito dall'11^o Genio Guastatori, il reggimento dell'Esercito Italiano di stanza a Foggia, che da alcuni giorni è operativo sul luogo della frana. All'incontro erano presenti il generale Francesco Tarricone, comandante delle Forze Armate per il centro-sud Italia, il disaster manager della Campania Mario De Biase oltre ai tecnici della Rfi e dell'Anas che hanno illustrato il lavoro che si sta eseguendo e che proseguirà nelle prossime settimane e che consiste, prima di tutto, nella messa in sicurezza del piede della frana.

Montaguto, per la frana c'è Bertolaso

22 apr 2010 Caserta

AVELLINO Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha firmato l'ordinanza di protezione civile con cui il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, viene nominato commissario delegato per superare l'emergenza causata dalla frana di Montaguto (Avellino). Con l'ordinanza vengono stanziati 2,5 milioni dal fondo di Protezione civile a titolo di anticipazione per gli interventi immediati, mentre altri 19 - provenienti dai 38,2 milioni già stanziati e messi disposizione per il dissesto in Campania - saranno utilizzati per interventi sulla frana di Montaguto in Irpinia.

Il procuratore «Più attenti alla sicurezza»

22 apr 2010 Lecce Vittorio Ricapito RIPRODUZIONE RISERVATA

Teniamo alta l'attenzione sulla sicurezza nei posti di lavoro. Questo in sostanza il messaggio contenuto nella lettera inviata in questi giorni dal capo della procura jonica Franco Sebastio a tutti gli organi di polizia giudiziaria impegnati nella prevenzione e nel controllo del rispetto delle norme sugli infortuni sul lavoro, ed in particolare della severa direttiva comunitaria Seveso. Un atto reso necessario alla luce dei recenti incidenti che si sono verificati nella zona industriale e che hanno creato allarme in città. Ultima, in ordine di tempo, l'esplosione verificatasi la notte del sette aprile intorno alle 3.30 del mattino all'interno della raffineria Eni, per fortuna senza feriti. Il procuratore capo ha richiamato all'ordine Arpa, Spesal, vigili del fuoco, dipartimento prevenzione dell'Asl ed ispettorato del lavoro ricordando la responsabilità di tutti nel sorvegliare il rispetto delle regole in particolare in tema di sicurezza nei grandi impianti industriali tarantini, leggasi Eni ed Ilva. La missiva è stata inviata per conoscenza anche al prefetto, al sindaco Stefano, al presidente della Provincia Florido, Protezione civile ed al governatore Vendola col chiaro intento di coinvolgere tutte le istituzioni e convogliare l'attenzione comune sulla necessità di controllo.

Nube: Eurocontrol, torna normalita'

Voli regolari in Ue. Esperti:eruzione continua,attivita' stabile

(ANSA) - BRUXELLES, 22 APR - Eurocontrol, l'organismo europeo per il controllo aereo, stima che i voli oggi saranno normali nello spazio aereo Ue.

Tuttavia, rileva Eurocontrol, ci saranno ancora restrizioni nel nord della Scozia, nel sud della Norvegia, nell'ovest della Svezia e nel sud della Finlandia.

E intanto l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajokull prosegue anche oggi, ma l'attivita' vulcanica resta stabile in confronto a ieri.

Lo affermano fonti della protezione civile islandese.

22 Aprile 2010

Protezione civile, la sezione chiude i battenti

Mancano gli aiuti finanziari. Ha operato sul territorio per oltre trent'anni

VILLAPIANA La sezione della Protezione civile di Villapiana costretta a chiudere per mancanza di risorse e aiuti finanziari dopo aver operato, con grandi risultati, per oltre dieci anni nel campo del sociale e del volontariato. La notizia è stata anticipata dal presidente del Nucleo Operativo Radio Soccorso, Roberto De Marco, che assai dispiaciuto ha voluto fare un piccolo excursus sulla storia dell'associazione stessa che è nata nel lontano aprile del 2001 con circa 30 persone iscritte e che gradualmente si è specializzata nel settore della Protezione civile, ottenendo il riconoscimento da parte della Regione Calabria, e dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Numerosi gli interventi effettuati a livello locale e nazionale, tra i quali il loro ultimo impegno nell'emergenza sismica Abruzzo, durante la quale hanno ottenuto la seconda attestazione di benemerita nazionale a nome del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Importante è stato anche il loro supporto nelle scorse stagioni invernali nel comune di Cassano allo Ionio (esondazione fiume Crati nella frazione di Lattughelle) e l'evento franoso che ha interessato il Comune di Crosia. Diversi interventi sono stati svolti anche nel comune di Villapiana, dove ha sede l'associazione, tra i quali l'importante progetto estivo svolto in collaborazione con la capitaneria di porto di Corigliano Calabro "Security Fun", dove i volontari del Nors sono stati impegnati alla salvaguardia delle coste balneari ed a tutela dei turisti, mettendo a disposizione una postazione di soccorso fissa lungo l'arenile, con corridoio di lancio ed un piccolo natante atto all'emergenza in mare (gratuitamente concesso da parte di alcuni soci). In questo decennio l'Associazione era riuscita anche a dotarsi di un ponte radio ripetitore mai utilizzato in quanto i locali concessi in comodato d'uso gratuito dal comune di Villapiana non consentono l'installazione dello stesso per la mancanza di accesso sul tetto (oltre che privi di servizi igienici e di linea telefonica), un Suv per gli spostamenti in caso di emergenza acquistato anche grazie al contributo dell'Amministrazione comunale della Bcc di Villapiana e alle donazioni di alcune società private, e di un furgone allestito a Centro Trasmissioni Mobile, fermo da mesi per mancanza della polizza assicurativa.(ro.ge.)

Frana di Janò, il Comune bussava alla porta della Protezione civile

In ballo i finanziamenti necessari a gestire la situazione d'emergenza

Giuseppe Lo Re

Il Comune bussava ancora una volta alla porta della Protezione civile. Questa mattina l'assessore ai Lavori pubblici Giovanni Ricca incontrerà il vice di Guido Bertolaso, l'ing. Bernardo De Bernardinis, che ieri è stato contattato telefonicamente dal sindaco Rosario Olivo; oggetto del confronto, manco a dirlo, è la situazione d'emergenza; ancora in atto; causata dalla frana di Janò.

Nei giorni scorsi, per l'esattezza il 13 aprile, è stato possibile effettuare il rientro a casa di 64 sfollati, in tutto 19 famiglie. Le ordinanze di rientro sono state firmate dal sindaco Olivo, proprio a seguito dell'ok dato dal vice responsabile della Protezione civile. Per le prime 64 persone; e anche per cinque attività economiche; è così iniziato il periodo di ritorno alla normalità, dopo due mesi di disagi e stress, normali quando si vivono situazioni di estrema precarietà. Si tratta, comunque, di ordinanze che hanno natura "parziale". Infatti, la permanenza nelle abitazioni per i residenti di località Gelso-Scala è strettamente legata all'evolversi delle condizioni atmosferiche e al monitoraggio che viene svolto sul luogo dai tecnici incaricati dal Comune e da alcuni componenti del Comitato emergenza Janò 2010. Rientro ancora lontano, invece, per gli altri 250 sfollati, che continuano a vivere in albergo o ospiti di amici e parenti. E proprio su questo fronte s'innesta l'incontro che oggi Ricca avrà con il numero due della Protezione civile. In ballo ci sono finanziamenti milionari, necessari per la messa in sicurezza; dove possibile; del territorio. Finora le istituzioni locali, o meglio il Comune, hanno fatto il possibile per gestire una situazione "esplosiva"; nei giorni scorsi la rabbia degli sfollati è sfociata in una manifestazione di piazza, nel corso della quale sono state chieste garanzie sul futuro. Resta nel limbo, intanto, l'assegnazione agli evacuati degli alloggi ex Telecom di località San Cono; nei giorni scorsi i responsabili della società telefonica si sono incontrati con i dirigenti comunali per definire gli indennizzi per la requisizione e i lavori da eseguire per consentirne l'utilizzo alle famiglie che non potranno tornare, in tempi brevi, nelle abitazioni.

I fondi per i lavori, tuttavia, restano un'incognita. Si tenga presente che il Comune sin dal momento delle prime evacuazioni delle abitazioni di Janò; e parliamo di circa due mesi fa; paga alcune migliaia di euro al giorno per il sostentamento in hotel delle famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case.

Messi alla prova i palazzi istituzionali

Promossi Tribunale e Università. Spettacolare esercitazione nello Stretto organizzata dalla Capitaneria Sebastiano Caspanello

Lo sguardo dei turisti è incuriosito, anche un po' smarrito. La piazza Duomo che si ritrovano davanti è gremita di studenti, Vigili del fuoco, volontari, tizi vestiti di giallo con la scritta "Protezione civile" in bella evidenza, e poi giornalisti e telecamere. «What's appening?», che succede?, si chiede il classico straniero in occhiali scuri e calzoni corti, sbarcato da una nave da crociera. E il "che succede" è ormai noto: ieri si è svolta la terza giornata della "Settimana della sicurezza", dedicata alle esercitazioni organizzate dalla Protezione civile, che ha simulato la gestione dell'emergenza provocata da un terremoto del 9. grado Mercalli. Ironia della sorte, anche ieri, come nelle prime due giornate, l'esercitazione è stata preceduta da due scosse – vere – registrate nel messinese, sui Nebrodi e al confine con la provincia di Catania. Ennesima coincidenza, anche se qualcuno inizia a fare gli scongiuri.

Quella di ieri è stata probabilmente la giornata più intensa, avendo interessato edifici e punti nevralgici della città: il Comune, il Tribunale e l'Università, ma anche i licei, piazza Cairoli (dove è stato attivato un Posto medico avanzato) e, appunto, piazza Duomo, che anche oggi ospitava i turisti. A Palazzo Zanca l'evacuazione è riuscita: dipendenti, dirigenti, consiglieri e assessori si sono riversati nelle tre aree di emergenza previste, di fronte la sala Laudamo, a piazza Antonello e a piazza Immacolata di Marmo. Certo, il report della Protezione civile non fa sorridere gli inquilini del municipio: il bilancio, infatti, è di 20 morti, con il crollo del Palazzetto interno (paradosso, la parte più nuova del Comune). E' una simulazione, ok, ma in tanti hanno toccato ferro. Ben 80 i presidi attivati in vari punti della città per controllare la viabilità: 40 della Polizia municipale, 40 delle Forze dell'ordine. Lasciato il Comune, l'ing. Antonio Rizzo, coordinatore delle operazioni, l'assessore alla Protezione civile Fortunato Romano, e tutti gli uomini impiegati ieri si sono trasferiti a piazza Maurolico, dove è stata testata l'evacuazione del Tribunale. 600 le persone che hanno lasciato Palazzo Piacentini, tra queste anche alcuni detenuti, che stavano assistendo ad un'udienza in quanto imputati ad un processo: sono stati scortati lungo il percorso di sicurezza e fatti salire a bordo di un cellulare della Polizia penitenziaria. Tre dei sei feriti riscontrati sono stati giudicati gravissimi, mentre la struttura ha retto: nessuna carenza di stabilità è stata riscontrata dall'Ordine degli ingegneri. I feriti sono stati trasportati al Posto medico avanzato allestito a piazza Cairoli, comprese una donna incinta e una bambina. La terza fase clou dell'esercitazione di ieri ha riguardato il liceo Maurolico, i cui studenti si sono radunati a piazza Duomo (qualcuno ne ha approfittato per far colazione ai tavolini di un bar...). Spettacolare l'intervento per il recupero dei feriti che si trovavano sul campanile della Cattedrale, effettuato dai Vigili del fuoco. Al Maurolico, nel frattempo, sono risultati crolli interni che hanno occupato alcune vie d'uscita. Nove i feriti, ancora, soccorsi all'Università, dove sono giunte due ambulanze. Non si è sottratto all'evacuazione, ovviamente, il rettore Franco Tomasello: i locali del Rettorato, comunque, sono risultati complessivamente agibili, fatta eccezione per due passaggi tra gli edifici.

Infine l'esercitazione più "a sensazione" delle altre: la collisione tra una nave portacontainer (simulata dal rimorchiatore "Macistone") e il traghetto "Archimede", provocata da un'onda anomala di terremoto. L'abbiamo seguita a bordo della pilotina della Corporazione dei Piloti dello Stretto, che ha partecipato alle operazioni, condotte dal comandante dell'Autorità marittima di navigazione dello Stretto, Angelino Cianci, insieme a Guardia Costiera, Marina Militare, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco. Due membri dell'equipaggio del traghetto sono caduti in mare (simulati da due manichini), tre i feriti, due quelli gravi riscontrati sulla portacontainer. L'operazione, a partire dal "mayday" giunto poco dopo le 15, è durata un'ora circa, con i primi soccorsi giunti dopo quasi mezz'ora. Oggi un'altra esercitazione verrà condotta in mare: la simulazione di un incendio a bordo della nave da crociera Msc Splendida. Chissà cosa diranno stavolta i turisti.

A Villa Margherita quattrocento volontari di protezione civile

Da tutta Italia al campus Prociv

Un campus nazionale di protezione civile, per celebrare i dieci anni di attività dell'associazione Prociv-Arci di Isola di Capo Rizzuto. Partirà questa mattina la quattro giorni di attività che culminerà con il congresso nazionale dell'associazione. La struttura di "Villa Margherita" in località S. Anna ospiterà la tendopoli per l'accoglienza dei circa 400 volontari provenienti da ogni regione d'Italia, allestita in modo da ricreare un vero e proprio campus d'emergenza, con tanto di cucina da campo, infermeria, bagni con docce e segreteria mobile.

Intanto in diverse zone del territorio crotonese verranno simulati gli interventi previsti in caso di evacuazione di una scuola (domani alle 9 alla "Giacchino da Fiore"), di incidente stradale (domani alle 22 a Capo Rizzuto), di incidente in mare (sabato alle 10 a Le Castella) o di incendio boschivo (sabato alle 15.30 a Sovereto). «Questo appuntamento - spiega una nota dell'organizzazione - è per la Prociv-Arci di Isola di Capo Rizzuto un momento molto importante». Per il prestigio di poter organizzare qui il Campus nazionale dell'associazione, «ma soprattutto per la celebrazione di dieci anni di attività. Anni di sacrifici, emozioni, esperienze e allegria, ma anche di tante soddisfazioni». Per esempio nella salvaguardia dell'ambiente «con la pulizia delle spiagge, delle coste, del bosco Sovereto ma anche di tanti quartieri del comune di Isola». «Un impegno importante - prosegue la nota - e spesso difficile è quello legato agli immigrati, che sin dalla nascita dell'associazione stessa ci ha visti impegnati con l'attivazione di 62 borse lavoro per favorire l'integrazione».

Diversi gli interventi in momenti di gravissima emergenza nazionale. Volontari di Isola Capo Rizzuto hanno prestato la loro opera dopo i terremoti in Umbria e in Abruzzo, le alluvioni di Sarno e Vibo Valentia. «Esperienze - conclude la nota - che hanno segnato la nostra vita di individui e volontari, segnando momenti di grande e intensa crescita umana».

Nella giornata di oggi l'arrivo dei volontari da tutta Italia, l'accoglienza e l'allestimento del campo. (f.tr.)

Casa a fuoco in via Capitaneria resta ustionato il proprietario

Il ferito ricoverato al Cannizzaro di Catania. Appartamento inagibile

Sebastiano Salemi

AUGUSTA

Notte di paura nel centro storico, in via Capitaneria, per un incendio divampato all'interno di un appartamento al secondo piano di un vecchio edificio, solo parzialmente abitato.

L'unico abitante della casa, un trentanovenne del quale da tempo si occupavano i servizi sociali del Comune, è rimasto ferito. Lo hanno tratto in salvo i vigili del fuoco che lo hanno affidato poi al personale di un'ambulanza che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale Muscatello.

L'uomo dopo essere stato tratto in salvo dai vigili del fuoco è stato trasportato a bordo di una ambulanza del 118 al pronto soccorso del Muscatello. I medici del nosocomio megarese gli hanno prestato le cure del caso e lo hanno sottoposto agli accertamenti di rito dopo di che hanno deciso di disporre il trasferimento all'ospedale Cannizzaro di Catania, dove c'è una struttura più appropriata all'assistenza di cui ha bisogno».

Il paziente ha ha riportato ustioni di secondo e terzo grado alle mani, al volto e ad una spalla. La prognosi è di 40 giorni salvo complicazioni. Sull'incendio sono state avviate indagini dai carabinieri.

I vigili del fuoco del distaccamento di contrada Balate e del distaccamento mare sono stati impegnati per diverse ore.

L'allarme è scattato verso le 3,30. All'arrivo dei pompieri, le fiamme avevano già invaso l'abitazione. Il proprietario ed unico abitante dell'intero stabile, era riuscito a fuggire su di un terrazzino attiguo al proprio.

Mentre una delle squadre attaccava l'incendio dall'esterno con l'ausilio dell'autoscala inviata dalla sede centrale, altri vigili del fuoco riuscivano a far scendere il malcapitato, in evidente stato di shock, da un ponteggio, consegnandolo quindi alle cure dei sanitari del 118 per il trasporto in ospedale. Solo alle prime luci del giorno, i vigili del fuoco sono riusciti ad avere il controllo totale della situazione, proseguendo la loro opera anche con la rimozione minuta del materiale combusto, al fine di verificare eventuali altri focolai.

Ancora in via di accertamento le cause dell'evento. In mattinata è stato effettuato un sopralluogo congiunto della protezione civile e dei i tecnici comunali per la verifica statica dell'immobile. Il solo appartamento al secondo piano dove è divampato l'incendio è stato dichiarato inagibile.

Il sen. D'Alia: ennesima presa in giro del Governo

Fondi alluvione

Resta su posizioni fortemente critiche il senatore dell'Udc Gianpiero D'Alia. I fondi stanziati dalla nuova ordinanza firmata dal premier Berlusconi, a suo avviso, sono solo una «partita di giro» riguardante risorse finanziarie che erano già state destinate alla nostra città e che sono state dirottate verso i centri colpiti dall'alluvione. «Il presidente del Consiglio – dichiara D'Alia – ha tradito la fiducia dei messinesi e il ministro dell'Ambiente ha svolto un ruolo di inutile comparsa».

Il senatore messinese spiega il perché non ci si possa sentire soddisfatti: «I 45 milioni di euro indicati dall'articolo 9 sono una quota parte dei Fondi Fas già assegnati dalla Regione siciliana e destinati ad altri interventi per le aree urbane della Sicilia tra cui Messina. Quanto ai 15 milioni previsti dall'articolo 4 a carico del fondo della Protezione civile, servono a pagare gli stipendi del sistema della Protezione civile impegnato nelle attività di primo intervento. L'ulteriore stanziamento di 10 milioni sembra virtuale, considerato che si tratta di somme derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato».

Oggi la demolizione dello stabile che ospita le scuole elementari

Le nuove ordinanze di sgombero fanno salire a 110 gli sfollati

Salvatore Calà

Castell'Umberto

Sale a 110 il numero delle persone evacuate in contrada Sfaranda, dove da circa quattro mesi, una vasta frana ha messo a rischio gran parte delle abitazioni che si affacciano sulla vallata. Dopo le ordinanze di sgombero, emesse nei giorni scorsi, da parte del primo cittadino, Alessandro Pruiti, gli ultimi interventi di prevenzione sono stati adottati ieri mattina, al termine di un sopralluogo del responsabile della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, che insieme ad alcuni tecnici e al sindaco Pruiti ha partecipato a un summit nei locali della delegazione comunale.

«La frana risulta ancora attiva - ha spiegato Lo Monaco ai cittadini che lo hanno atteso all'uscita - e nei prossimi giorni verranno posizionati gli inclinometri a una profondità maggiore per individuare la zona di scivolamento del terreno».

Nel frattempo sono state avviate le procedure per garantire nuovi alloggi agli sgomberati, mentre stamattina verrà demolito il fabbricato delle scuole elementari e materne per realizzare una pista pedonale verso le abitazioni ancora non sfollate. Il tracciato servirà ad avviare alla chiusura dell'attuale sede stradale che passa tra alcuni fabbricati seriamente compromessi e vicino alla chiesa della contrada sgomberata, ormai da diverse settimane. La drammatica situazione, della contrada dove vivono circa mille abitanti, nel corso dei mesi è sempre più peggiorata, con le prime avvisaglie di pericolo che si sono verificati nello scorso mese di gennaio, con lo sgombero urgente dei locali che ospitavano le classi degli alunni delle elementari e delle materne.

Successivamente è toccato alla locale chiesetta, agli uffici satellite comunali e a numerose abitazioni che sono state sgomberate in tutta fretta. Tra tanta paura e in alcuni casi disperazioni, gli abitanti della borgata, hanno trovato anche la forza di costituirsi in un comitato cittadino, per sollecitare interventi urgenti e risolutivi del grave dissesto idrogeologico. Intanto, nei prossimi giorni arriveranno dei moduli abitativi per le due classi degli alunni della scuola primaria e dei container che serviranno per i locali che saranno adibiti alle funzioni religiose.

Già durante la prima visita, della scorsa settimana, il direttore generale regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, aveva evidenziato la grave situazione esistente e aveva dato incarico e disponibilità economica mediata, per cominciare da subito i lavori di sondaggio del terreno e per rifare nella parte alta del territorio tutto l'impianto fognario per raccogliere le acque che sono sparse nel sottosuolo. Inoltre è stata avviata un'indagine per comprendere anche dove vanno a finire le acque delle numerosissime sorgive presenti, (fino adesso ne sono state trovate circa 30), all'interno del perimetro delle borgate, in modo da canalizzarle e portarle fuori dal centro abitato. L'importo stanziato, per questi primi interventi si aggira sui cinquecentomila euro.

Il ventennale scandalo di San Raineri: atteso l'intervento di prefetto e sindaco

Le gravissime condizioni in cui versa l'area dell'inceneritore

Lucio D'Amico

Intervengano il prefetto e il sindaco, a nome e per conto della città di Messina. Non ci sono altre soluzioni. Nè si può tollerare ulteriormente la vergognosa situazione di abbandono e di degrado che trova nell'inceneritore di San Raineri il suo simbolo più appropriato.

L'effetto di sentenze devastanti come quella del Cga, che ha dato il via libera alla riesumazione dell'Ente porto da parte della Regione siciliana, si sconta anche su questo fronte. L'area dell'inceneritore, finora tra le competenze dell'Autorità portuale, ora in teoria dovrebbe passare all'Ente porto, assieme ai terreni dove sorge la Real Cittadella. L'Autorità portuale, che ha preannunciato ricorso alla Suprema Corte, in questo momento ha fermato qualsiasi programma avente per oggetto le zone contese della Falce. Lo dice chiaramente il dirigente dell'Authority, l'ing. Francesco Di Sarcina: «Non possiamo spendere un euro neppure per ricolmare le buche della via San Raineri, questa è la conseguenza schizofrenica di un conflitto di competenze che si sarebbe dovuto risolvere per altre vie». L'ing. Di Sarcina non lo può affermare, ma è evidente che, al di là dell'estenuante contenzioso giuridico, la questione Autorità portuale-Ente porto andava affrontata innanzitutto sul piano delle scelte politiche. Invece, non si è fatto altro che preconstituire alibi, lanciare slogan, annunciare provvedimenti per poi rinnegarli, come ha fatto puntualmente il governo delle "autonomie" guidato da Raffaele Lombardo.

Che "autonomia" è quella di una città, come Messina, che non è padrona di gestire il proprio territorio? Oggi che l'inceneritore di San Raineri diventa ricovero di nomadi romeni o di sbandati di casa nostra, nessuno sembra poter fare nulla. Ma è solo una scusa.

Ora più che mai si deve intervenire, per ragioni di protezione civile, igienico-sanitarie, di tutela della pubblica e privata incolumità. E bisogna inchiodare alle proprie responsabilità chi avrebbe dovuto portare a compimento l'iter di smantellamento e di demolizione dell'ecomostro della Falce.

L'amministrazione comunale, a questo punto, deve prendere in mano la situazione, come lodevolmente ha fatto per Maregrossa, d'intesa con la Capitaneria di porto (grazie alla rinnovata guida di un comandante "messinese doc" come Nunzio Martello). D'altra parte, quando nell'agosto 2008 vennero consegnati i lavori relativi alle indagini preliminari di messa in sicurezza dell'inceneritore di San Raineri, la cerimonia avvenne a Palazzo Zanca e fu l'assessore all'Ambiente Elvira Amata a far gli onori di casa, mentre il responsabile unico del procedimento, l'ing. Salvatore Acampora, sottoscriveva il contratto a nome di Sviluppo Italia Aree produttive Spa, assieme ai rappresentanti della ditta aggiudicataria (il raggruppamento Ecosud-Sait-Csa Spa). La gara di due anni fa aveva come importo 251 mila euro, fondi destinati alla realizzazione di opere di ripristino della recinzione, di rimozione dei rifiuti presenti all'interno della fossa di carico e delle aree del piazzale, nonché al censimento dei materiali d'amianto all'interno dei vecchi forni e delle coperture in eternit, delle lane minerali e dei residui di processo degli impianti (olii). Inoltre, si sarebbe dovuto scavare, al di sotto del livello attuale, per raggiungere lo strato visibile di materiale di riporto frammisto a rifiuti e si sarebbero dovute portare avanti indagini allo scopo di conoscere la qualità delle acque e dei terreni.

Le indagini sono state completate ma nessuno ha dato più notizia in merito. E del progetto di demolizione dell'inceneritore ha parlato recentemente solo il sindaco Buzzanca, intenzionato a spingere sulla Regione per accelerare le procedure di gara del nuovo appalto da 8 milioni di euro. Ora il sindaco può e deve intervenire anche con i suoi poteri di massima autorità sanitaria cittadina. Così come il prefetto ha tutto il diritto di poter disporre provvedimenti, a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Sull'argomento, il deputato regionale del Pd Filippo Panarello ha presentato ieri un'interrogazione urgente al presidente della Regione e all'assessore all'Energia, chiedendo di conoscere quali ostacoli abbiano finora determinato la mancata demolizione dell'inceneritore e se i lavori di bonifica appaltati siano stati effettuati e con quali esiti.

La tratta ferrata verso la riapertura

L'assessore Giaimo: l'azienda sta lavorando per sistemare l'intera linea

Francesco Ranieri

Si va verso la riapertura della strada ferrata delle Ferrovie della Calabria sulla tratta Catanzaro Città-Gimigliano.

A comunicare l'imminente evento è l'assessore provinciale ai Trasporti e Protezione civile Natale Giaimo, che in questi mesi ha seguito da vicino, con i sindaci della zona e le altre istituzioni, l'intero quadro dei problemi causati dal maltempo di inizio 2010, che ha danneggiato in più punti una ferrovia che collega diversi centri interni del catanzarese.

Lo scorso 28 gennaio fu addirittura sfiorata la tragedia, quando un ponte tra le stazioni della Ferrovia della Calabria di Cicala e San Pietro Apostolo venne giù (per il cedimento di un pilone indebolito dall'età e dal maltempo) mentre sopraggiungeva un convoglio che fu fermato in tempo dal macchinista. Da allora, diversi incontri istituzionali e continue sollecitazioni da parte dei cittadini interessati trovarono posto nella programmazione dell'attività di ricostruzione che, dunque, arriva a compiere un primo passo concreto con l'imminente riapertura di un tratto che avvicina alla normalità. Dopo i disastri e i disagi subiti negli ultimi mesi dai numerosi passeggeri che quotidianamente si servivano dei mezzi ferroviari delle Fdc per raggiungere il capoluogo dai centri della provincia, un respiro di sollievo è lecito, anche se restano ancora molti interventi da mettere in opera per poter parlare effettivamente di normalità. Per poterla raggiungere, in effetti, occorre considerare e mettere in atto un aspetto essenziale: quello della prevenzione del dissesto idrogeologico, il fenomeno che sta alla base dei gravi problemi che hanno colpito la rete infrastrutturale locale e non solo. In proposito, Giaimo evidenzia che «le Ferrovie della Calabria hanno assicurato che continuano ad operare i necessari interventi sugli altri punti critici affinché sia possibile ripristinare il resto della linea ferrata fino a Soveria Mannelli e oltre, la riapertura fino a Madonna di Porto e a Cicala».

Inoltre, in occasione del pellegrinaggio al santuario di Madonna di Porto del prossimo 25 aprile prossimo, le Fdc hanno già predisposto un intenso programma di trasporto per i fedeli, utilizzando il servizio automobilistico sull'intero percorso, visti i problemi ancora presenti sulla tratta Gimigliano-Madonna di Porto.

L'assessore Giaimo considera inoltre che «i tempi di recupero sembrano lunghissimi ad un'utenza che si è vista letteralmente "crollare" ogni via di comunicazione per i noti problemi e soprattutto il degrado idrogeologico che provoca fenomeni di smottamenti, di movimento dei terreni, di erosione dei costoni, perdite di falde acquifere e altri fenomeni - e questo deve far riflettere sull'importanza che le infrastrutture rivestono nella nostra vita quotidiana e nello sviluppo delle nostre comunità. Infrastrutture e servizi che è necessario erogare normalmente e uniformemente su tutto il territorio».

Giaimo, poi, ne approfitta anche per ringraziare quanti si sono spesi per raggiungere questa prima parziale riapertura, a partire dalle Fdc e dal loro personale, unitamente all'Amministrazione comunale di Gimigliano guidata dal sindaco Massimo Chiarella e tutti gli amministratori coinvolti.

Avella - Need for save drive': giovani per la sicurezza stradale

Avella - Finalmente ci siamo, inizia "Need for save drive". Da domani, venerdì 23 aprile, a domenica 25, in via Carlo III ad Avella avrà luogo un'innovativa manifestazione sulla sicurezza stradale. Il progetto è nato grazie al lavoro dell'associazione **ArtisticaMente o.n.l.u.s.**, in collaborazione con il forum dei giovani di Avella e l'associazione **Dietro le Quinte**. All'interno della manifestazione ci saranno dimostrazioni pratiche di primo soccorso, convegni e testimonianze dirette. E' prevista, tra gli altri, la presenza della Polizia di Stato, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e degli amministratori del Baianese. Gli obiettivi proposti dagli organizzatori sono: educazione al rispetto del codice della strada, informazione sulla prevenzione riguardo sostanze tossiche e la nascita di strutture ed impianti per permettere ai ragazzi che amano gli sport di velocità, di praticare la propria passione. Domenica è prevista una gara di motocross. "Nei paesi del baianese – ha affermato **Paolo Vecchione** socio fondatore dell'Associazione Dietro le Quinte e curatore del progetto - molti ragazzi hanno perso la vita in incidenti stradali. Le cause sono diverse: droga, alcool, il non rispetto del codice stradale e talvolta la voglia di trasgredire lanciandosi in corse folli. Quest'evento è una bella sfida per riuscire a sensibilizzare i più giovani su un tema importante come la sicurezza stradale, sono convinto che riusciremo nel nostro intento. Abbiamo inoltre invitato gli amministratori locali, per proporre loro un documento programmatico, al fine di migliorare la condizione delle nostre strade".

(giovedì 22 aprile 2010 alle 16.05)

Pd - Amendola: "Ritirate il decreto salva abusi edilizi"

Napoli - "Nessun condono edilizio per chi ha costruito in zone a rischio" così Enzo Amendola, segretario regionale del Pd Campania, in merito all'approvazione del Dl "ferma demolizioni" del Governo Berlusconi.

"Nel decreto legge che si appresta ad approvare il Governo e' inserita una sanatoria generale e indiscriminata che riteniamo inopportuna, come ha sottolineato anche Vincenzo De Luca" continua Amendola.

"Proponiamo al Governo, invece, di ritirate il decreto, tornare in commissione parlamentare e, con un iter abbreviato – spiega Amendola – approvare un provvedimento sulla base di un monitoraggio fatto con le Prefetture e i Comuni, per valutare le reali emergenze e i casi specifici a cui applicare un'eventuale moratoria".

"Solo così non faremo sconti a chi ha costruito nella zona rossa del vesuviano, o a chi ha edificato su territori ad alto rischio idrogeologico e sismico. Purtroppo la nostra regione – secondo i dati Ecomafia 2009 – ha il record nazionale di denunce per abusivismo edilizio, troppe volte legato ad affari della camorra e a speculazioni edilizie selvagge".

"In gioco non c'e' solo il rispetto delle regole, ma soprattutto la vita dei cittadini. Per questo chiediamo a Stefano Caldoro di mettere da parte le promesse elettorali e contribuire a un iter legislativo serio e responsabile, che tenga conto anche delle positive normative regionali esistenti sulla tutela del territorio" conclude Amendola.

(giovedì 22 aprile 2010 alle 16.16)

Trenta gli abbattimenti previsti a Napoli, per ora, a fronte di 20mila pratiche di condono edilizio ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **22/04/2010**

Indietro

22/04/2010

Chiudi

Trenta gli abbattimenti previsti a Napoli, per ora, a fronte di 20mila pratiche di condono edilizio che sono in Comune in attesa che finisca la diatriba sulle competenze con la Sovrintendenza. A breve le ruspe dovrebbero tornare in azione nella periferia settentrionale. Nel piano che riguarda la città di Napoli dovranno essere demoliti manufatti abusivi nelle zone di Chiaiano e San Pietro a Patierno. All'inizio dell'anno è stato predisposto un programma per garantire l'ordine pubblico. Si temono infatti rivolte di quartiere, come accaduto nelle settimane scorse a Secondigliano e a Pianura, dove gli agenti sono stati aggrediti e presi a sassate. Degli abusi edilizi si occupa la polizia municipale, guidata dal comandante Luigi Sementa. Ottanta agenti dell'unità speciale antiabusivismo, coordinati dal tenente Armando Marletta, saranno impegnati nelle fasi operative delle indagini. Nel mirino degli inquirenti ci sono anche costruzioni abusive che rischiano di rappresentare una minaccia per la sicurezza. I riflettori sono puntati su Soccavo, dove di recente si è riscontrato un serio rischio idrogeologico. Il disboscamento selvaggio per consentire l'edificazione di costruzioni senza licenza ha reso più concreto il pericolo di frane e smottamenti. L'allarme è particolarmente attuale nella zona flegrea della conca di Agnano, a Soccavo e ai Camaldoli. Lì il cemento selvaggio ha messo a rischio la stabilità del terreno, minacciando dissesti idrogeologici. La zona è monitorata e gli inquirenti stanno svolgendo indagini per accertare le responsabilità. Un centinaio le demolizioni previste nei Campi Flegrei, tra Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, area sottoposta a speciali vincoli paesaggistici e archeologici. Una piaga soprattutto negli anni '80 l'abusivismo in questa area. Nell'area vesuviana ci sono oltre diecimila immobili fuorilegge e 1500 che rischiano di essere abbattuti. Tra sentenze definitive e iter avviati, sono tante le strutture costruite senza alcuna licenza e che le ruspe potrebbero abbattere. Ieri una demolizione è stata bloccata per motivi di ordine pubblico a Torre del Greco, dove martedì migliaia di persone hanno partecipato ad un corteo pubblico al quale hanno preso parte anche i rappresentanti delle associazioni nate in altre città. Solo a Torre sono 50 le demolizioni programmate, quattro in meno di venti giorni: «Ma gli immobili a rischio - assicurano i partecipanti alla manifestazione - sono quasi 1.500». Un caso a parte è Giugliano, la città che - con oltre cinquecento immobili sequestrati, tra case e locali commerciali, e 900 ordinanze di demolizione già esecutive - detiene il record degli abusi edilizi in Campania. Dopo i primi otto abbattimenti sul litorale, ora è tutto fermo. In tutta la regione i comitati antiabbattimento sono 20, tre hanno una pagina su Facebook su cui discutono delle iniziative e pubblicano notizie e foto delle manifestazioni di protesta. Mercoledì una delegazione andrà a Palazzo Chigi per essere ricevuta da Gianni Letta e rilanciare sulla riapertura dei termini del condono: oltre alle costruzioni antecedenti il 31 marzo 2003 - secondo loro - il decreto dovrebbe sanare anche quelle realizzate nel 2008. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Montaguto. Verrò una volta alla settimana per controllare l'avanzament...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **22/04/2010**

Indietro

22/04/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. «Verrò una volta alla settimana per controllare l'avanzamento dei lavori secondo il cronoprogramma definito oggi». Si è concluso con questo annuncio il sopralluogo del Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, al campo base del Genio Militare a Montaguto, dove è giunto, dopo essere atterrato in elicottero a Casalbore, accompagnato dal Prefetto di Avellino Blasco. Con i tecnici della protezione civile, delle Ferrovie dello Stato, Anas e Autorità di Bacino, l'ex commissario De Biase e le autorità locali, Bertolaso ha fatto il punto della situazione sul blocco della ferrovia Benevento-Foggia, confermando di essere l'unico responsabile delle operazioni in corso per eliminare l'emergenza frana. «Con la firma - ha spiegato - da parte del Presidente del Consiglio dell'ordinanza di protezione civile diventiamo pienamente operativi. Io assumo il ruolo di commissario per l'emergenza frana, assieme alle varie strutture e soggetti attuatori come la rete ferroviaria, l'Anas e le autorità locali, ognuna delle quali è chiamata a fare la sua parte. Il programma concordato prevede la messa in sicurezza di tutto il corpo di frana e quindi la soluzione del problema innanzitutto a monte dove c'è questa cascata di acqua che alimenta, a prescindere dalle piogge, la frana, sicuramente una delle più imponenti, con oltre dieci milioni di metri cubi di terreno. Da un lato, dunque, si lavora a monte per eliminare definitivamente il rischio frana entro la fine dell'estate. Dall'altro, nei tempi immediati, bisogna ripristinare sia la ferrovia che la strada statale. La ferrovia contiamo di poterla aprire entro la fine di maggio, in modo da garantire di nuovo il traffico sulla Roma-Benevento-Lecce e immediatamente dopo la strada statale». Ma non solo. I sindaci del territorio hanno strappato al Capo della Protezione Civile un secondo impegno. «In contemporanea - ha spiegato Bertolaso - con le autorità locali faremo una conferenza di servizi per adottare tutte quelle misure utili al ripristino delle attività produttive ed economiche, che servono per non lasciare sole quelle persone che vivono in questo territorio e che hanno subito già danni ingenti. Insomma, non sono venuto qui per riaprire solo la ferrovia. Sono venuto qui e rimarrò qui fino a quando non avremo risolto tutti i problemi». Intanto ieri c'è stato anche il «question time» sulla frana e il parlamentare del Pd Costantino Boffa ha chiesto di conoscere i tempi e le modalità di intervento. «Eserciteremo - ha detto Boffa - tutte le attività di vigilanza affinché siano rispettati i tempi indicati. Questa frana sta comportando problemi seri anche per i cittadini sanniti» © RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrizia Capuano Bacoli. Nuovi prelievi nel lago Miseno dopo l'Sos dei comitati civici, a seguito...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **22/04/2010**

Indietro

22/04/2010

Chiudi

Patrizia Capuano Bacoli. Nuovi prelievi nel lago Miseno dopo l'Sos dei comitati civici, a seguito della moria che ha interessato la fauna lo scorso settembre e per la presenza di alghe e schiuma sulle sponde. Dopo un ulteriore screening dell'Osservatorio vesuviano, in settimana saranno i tecnici di Arpac e Asl Na2 nord ad intervenire. Intanto, gli ultimi prelievi eseguiti hanno evidenziato «una scarsa ossigenazione delle acque lacustri con quelle marine e la presenza di nitriti», che potrebbero essere attribuiti ad uno scarso ricambio con le acque marine. Peraltro l'Osservatorio vesuviano, come attesta la relazione tecnica, avrebbe escluso emissioni di gas sulfurei. «Chiediamo, a seguito dei gravi avvenimenti che stanno interessando la nostra città, trasparenza su quanto è accaduto lo scorso settembre nel Miseno - si legge nella nota inviata tra gli altri enti anche ai Nas, a prefetto ed Asl Na2 Nord - Per il fenomeno sono intervenuti l'azienda sanitaria locale e l'Osservatorio vesuviano». L'esito dei prelievi eseguiti dall'Asl Na2 Nord avrebbe evidenziato una scarsa ossigenazione delle acque lacustri e la presenza di nitriti: i fenomeni potrebbero essere attribuiti ad una parziale occlusione delle due foci con una conseguente scarsa ossigenazione del lago. I tecnici hanno quindi indicato di disostruire i canali che collegano il lago con il mare ed un progetto è stato già annunciato dalla Protezione civile regionale, al fine di ripristinare i due sbocchi con un intervento di dragaggio. L'attenzione resta alta, da parte delle forze dell'ordine e dell'ufficio tecnico comunale, per evidenziare la eventuale presenza di scarichi abusivi, che potrebbe spiegare la schiuma biancastra lungo le sponde del bacino salmastro. «D'altra parte - continuano i firmatari della petizione - l'Osservatorio vesuviano nella prima relazione tecnica, riferita al fenomeno che si è verificato a settembre, esclude una causa riconducibile ad emissioni di gas sulfurei. Bisogna anche considerare che, in un'interrogazione urgente presentata al consiglio regionale il 16 aprile 2007, il lago Miseno era già menzionato per la presenza di sostanze tossiche, con tracce di ipa (idrocarburi policiclici aromatici), azoto e fosforo termometro dell'inquinamento. Si reclama quindi l'installazione nello specchio acqueo di una sonda multiparametrica». I cittadini, infine, chiedono che «Bacoli rientri tra le aree da bonificare dato che né i laghi né la ex cava Lubrano, dove in passato sarebbero stati smaltiti rifiuti tossici, sono mai stati messi in sicurezza». Attenzione anche per il Fusaro, dove di recente il corpo forestale e la polizia municipale hanno rinvenuto e bloccato scarichi di acque pluviali misti a benzene. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Susy Malafronte Pompei. La sicurezza degli scavi e dei turisti viaggia sulle onde radio trasmesse...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **22/04/2010**

Indietro

22/04/2010

Chiudi

Susy Malafronte Pompei. La sicurezza degli scavi e dei turisti viaggia sulle onde radio trasmesse dalla postazione di Monte Faito. Con il nuovo sistema di telecomunicazioni interne, attivato ieri, i vertici della struttura commissariale e della soprintendenza, i custodi, le forze dell'ordine, il presidio sanitario, la direzione degli scavi saranno collegati tra loro 24 ore su 24. Un ponte radio, tre stazioni base e 40 terminali sono i numeri della sicurezza dell'area archeologica pompeiana. Il sistema, interamente gratuito, garantirà tempestività ed efficienza nella attività di vigilanza, tutela del monumento e pronto soccorso per i visitatori e i lavoratori negli scavi. «Fino ad oggi non esisteva una rete simile, che mettesse in contatto contemporaneamente i diversi operatori all'interno del sito - spiega il commissario per l'emergenza Marcello Fiori - si trattava di una grave carenza sia dal punto di vista della tranquillità dei turisti che della salvaguardia del sito. Grazie alla collaborazione con il dipartimento della protezione civile della Presidenza del consiglio è avvenuta l'istallazione di uno specifico ponte radio presso il Monte Faito, in una posizione che assicura la copertura con un'unica frequenza radio di tutti gli scavi e anche di parte della città nuova». Le tre stazioni base del nuovo sistema sono state collocate nella sala regia della videosorveglianza, a casa Bacco e presso la postazione interna pronto soccorso. I terminali, dal semplice e veloce funzionamento, si servono di un segnale analogico che assicura la massima recettività anche dall'interno delle domus laddove, spesso, il segnale dei telefonini non arriva. Le radio sono state consegnate oltre che ai custodi, ai carabinieri del posto fisso degli scavi e ai vigili urbani di Pompei. Il sistema, oltre a non produrre costi per l'amministrazione, al contrario ad esempio delle chiamate con cellulari, ha il vantaggio di mettere in comunicazione simultanea tutti gli utenti e quindi consentire il coinvolgimento immediato di più unità in caso di emergenze. Le radio trasmettenti sono dotate di un pulsante che, premuto in caso di necessità, allerta tutti i possessori dell'apparecchiatura radio che c'è un pericolo in atto. In tempo reale forze dell'ordine, medici del pronto soccorso, il commissario Marcello Fiori e i suoi collaboratori, il neo soprintendente ad interim Giuseppe Proietti, il direttore degli scavi Antonio Varone e i custodi, saranno allertati e convoglieranno tutti sul luogo dell'emergenza. Intanto sono stati annunciati i progetti speciali di apertura straordinaria del primo maggio e della «Notte dei musei». Quest'ultima iniziativa consiste nell'apertura prolungata dei musei e delle aree archeologiche, dotate di illuminazione, dalle ore 20 del 15 maggio e fino alle ore due del 16 maggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Cirillo Ventotene. Il primo, vero, omaggio a Sara e Francesca sono le transenne spun...**Mattino, II (Circondario Sud1)**

""

Data: **22/04/2010**

Indietro

22/04/2010

Chiudi

Nino Cirillo Ventotene. Il primo, vero, omaggio a Sara e Francesca sono le transenne spuntate alle undici del mattino a sbarrare l'accesso all'ultimo tratto di spiaggia di Cala Nave, che a capitarci d'estate è affollata come una piccola Rimini. Si parte finalmente con i lavori, i soldi sono miracolosamente comparsi e i tecnici pure: per l'inizio dell'estate anche quei pochi, rischiosi passi che vanno da metà spiaggia al Grottone saranno «messi in sicurezza». Se queste due ragazzine di borgata, morendo, volevano darci una lezione, ce l'hanno data: che si faccia quello che finora non è stato fatto per la sicurezza. Una lezione drammatica alla quale le famiglie, per bocca del parroco che benedirà le due bare bianche domani a Roma, periferia sud, quartiere Morena, aggiungono una dura richiesta: «Politici, non venite a questi funerali». Ma il sindaco di Roma Gianni Alemanno, ha detto che tornerà di nuovo alla parrocchia di Sant'Anna a Morena dove è stata allestita la camera ardente delle due ragazze. «Dopo aver assistito allo spettacolo di piazza del Popolo voglio tornare a far visita alla camera ardente. Non posso dimenticare le lacrime di quei genitori». Ieri il sindaco dell'isola, Geppino Assenso, si rigirava fra le mani una copia del documento che i Carabinieri gli avevano appena sequestrato, un parere dell'Autorità dei bacini del Lazio del 13 luglio di un anno fa che finirà agli atti dell'inchiesta della procura di Latina per duplice omicidio colposo e lesioni gravi. Dice, questo documento, che Cala Rossano, la spiaggia dove sono morte Sara e Francesca per il crollo di una parete di tufo e basalto, è uno dei pochissimi posti sicuri in tutta l'isola. È ancora sotto choc, il sindaco, ancora non si capacita di come lui, medico, non sia riuscito almeno a salvare Sara che respirava ancora e immagina, pensando a voce alta, tutti i modi possibili per ricordare lei e la sua amica Francesca: i tre giorni di lutto, domenica alle 10 una messa con il vescovo, il consiglio comunale straordinario ed un monumento, magari con quel maledetto tufo che le ha uccise, e due alberi. Da Roma arrivano i tecnici della Regione e del Genio Civile, è già passato mezzogiorno. A Formia, intanto, si consuma lo strazio delle autopsie. Solo un esame esterno per Francesca, morta sul colpo, accertamenti più lunghi su Sara. I segni su quei corpi sono risultati quello che dovevano: «compatibili», anche secondo il medico legale con quella tremenda fatalità, quel masso che si stacca da un paio di metri appena e va a seppellirle sotto la sabbia. Ora sta arrivando l'estate ma che estate sarà? Se lo chiedono qui a Ventotene, ma anche a Ponza, tutti quelli che da isole sicure avrebbero solo da guadagnarci. Se c'è un documento serio da cui ripartire, forse è il «piano di previsione e protezione civile» della provincia di Latina. È datato maggio 2009 e dice le cose come stanno. Dice che con Zannone siamo tranquilli (è l'unica isola dell'arcipelago di origine non vulcanica), ma con le altre no. E classifica nella tavola 3 tutte le aree «a rischio e pericolosità da frana» dal rosso (rischio massimo) al giallo (medio) e verde (minimo). A Ventotene è rossa Parata Grande, mentre sono in giallo Cala Paratella, Cala Battaglia, Le Piscine, Nave di Terra, parte dell'isolotto di Santo Stefano. A Ponza, sono in rosso Punta della Guardia, Chiaia di Luna (chiusa da cinque anni), Cala Feola, Punta del Papa, Cala Felce, Punta dell'Incenso, parte dell'isolotto di Gavi e Cala Inferno (chiusa dall'estate scorsa). In giallo a Ponza, Punta Santa Maria e parte dell'isola di Palmarola. Chiaia di Luna Ponza, insieme a Cala Nave a Ventotene: qui i lavori sono avviati, la riapertura è possibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA